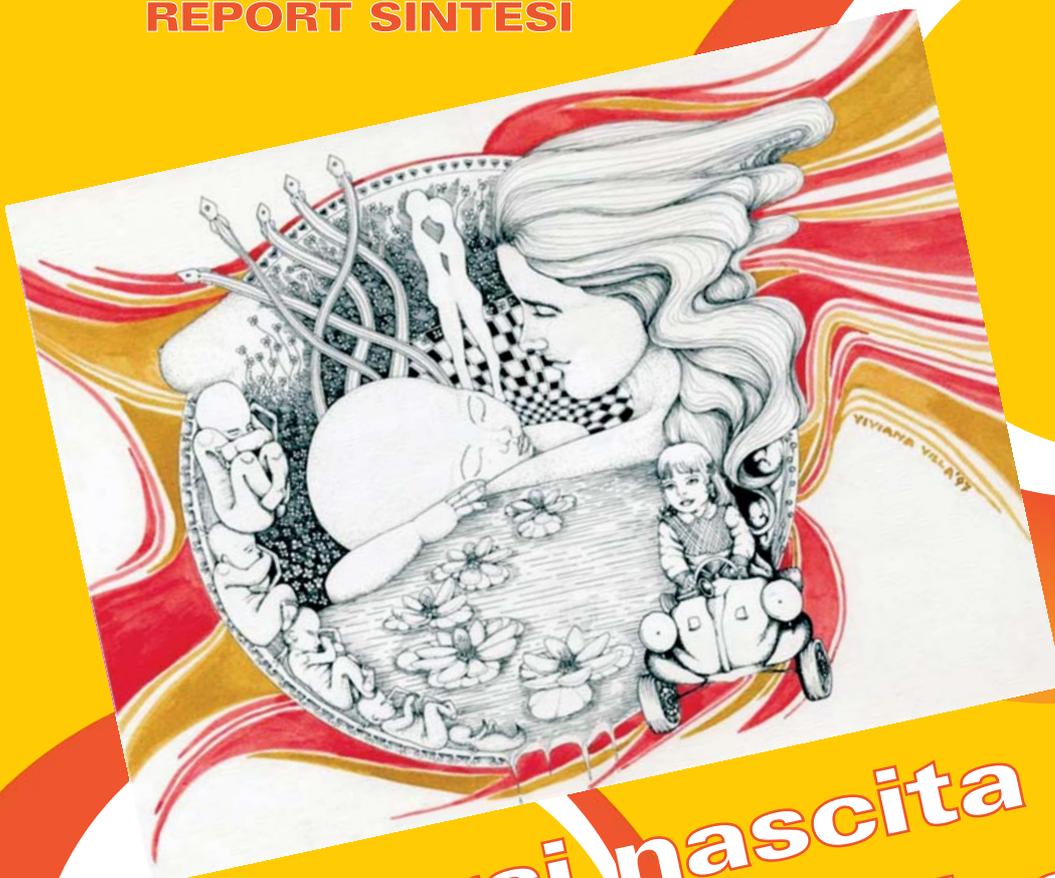




SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA

Regione Emilia-Romagna

REPORT SINTESI



**I Percorsi nascita
in una prospettiva
di servizi in rete**





Percorso nascita

“Diamo voce a chi nasce”

**Parlano le mamme,
gli accompagnatori
e gli operatori sanitari**



A cura di

Miriam Bisagni Coordinamento ricerca regionale qualità percepita percorso nascita - Azienda USL di Piacenza
Maria Augusta Nicoli Referente cittadini, comunità e servizi - Area Accreditamento e qualità - Agenzia sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna
Laura Borghi Ricercatrice - Università di Parma
Cristina Chiari Ricercatrice - Università di Parma
Federica Fantoni Università di Parma

Progetto promosso nell'ambito delle attività della
Commissione regionale sul percorso nascita - *Sottogruppo Qualità Percepita*

Angela Paganelli Coordinatrice sottogruppo QP - Servizio Assistenza distrettuale, medicina generale, pianificazione e sviluppo dei servizi sanitari - Regione Emilia-Romagna -
Miriam Bisagni Azienda USL di Piacenza
Adele Boncordo Comitato consultivo misto di Piacenza
Silvana Borsari Azienda USL di Modena
Elena Castelli Direzione generale Sanità e politiche sociali, Regione Emilia-Romagna
Jora Mato Associazione Amiss, Bologna
Maurizia Migliori Coordinatrice del comitato genitori "Progetto nascita", Bologna
Maria Augusta Nicoli Agenzia sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna
Giulia Olmi Associazione Donne insieme, Bologna
Liliana Pittini Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara
Grazia Maria Sillico Casa di cura privata Villa Erbosa, Bologna
Marco Zannini Azienda USL di Piacenza
Michela Zuffrano Azienda USL di Bologna

Sintesi del progetto

Il progetto **“Qualità percepita nel percorso nascita”** ha preso avvio ed è stato promosso e sostenuto dalla Regione Emilia – Romagna nell’ambito dei lavori della Commissione regionale sul percorso nascita (sottogruppo Qualità percepita) all’interno delle riflessioni in merito alle politiche sanitarie attuali che individuano il percorso nascita come una delle aree a cui prestare particolare attenzione.

L’interesse della commissione, in particolare con quest’analisi, è rivolto a raccogliere elementi che permettano di fare una valutazione in merito alla qualità dei servizi, delle relazioni e del percorso che gravitano intorno al momento della nascita, al fine di costruire servizi sempre più aderenti a bisogni, esigenze e professionalità di coloro che sono implicati in tali processi.

L’analisi ha l’obiettivo di cogliere gli aspetti della qualità percepiti nel percorso, visto da vicino da parte di coloro che lo hanno vissuto e lo vivono quotidianamente, con attenzione alla mamma, ma non solo, alle persone che sono vicine alla donna, in primis il marito o il compagno, le nonne, le amiche, le sorelle ecc. e poi con l’ascolto di un gruppo di operatori dei servizi che rappresenti tutte le figure professionali che la donna può incontrare lungo il percorso: dall’ostetrica, al ginecologo, al pediatra ospedaliero, al pediatra di base, assistente sanitaria ecc., dando a loro voce a pieno titolo.

La ricerca si è sviluppata attraverso l’ascolto di gruppi di donne e accompagnatori e gruppi di operatori dei servizi sanitari ospedalieri e territoriali, mediante la tecnica del focus group.

Per rappresentare la realtà regionale sono state scelte 4 province in cui compiere le interviste di gruppo:

- Azienda USL di Piacenza,
- Azienda USL di Modena,
- Azienda USL di Ferrara,
- Azienda USL di Cesena.

Il metodo scelto: in ogni provincia sono stati realizzati due focus group: uno con le donne in fase di puerperio e gli accompagnatori da loro ritenuti più significativi nell’evento della nascita e uno con gli operatori dei servizi territoriali e ospedalieri del percorso nascita aziendale.

Le aree indagate: gli argomenti trattati nelle interviste di gruppo con le donne: la storia del percorso dal puerperio al post nascita; gli ostacoli e le difficoltà incontrate nel periodo considerato; le funzionalità dei servizi dedicati al percorso nascita; i bisogni ed i possibili miglioramenti; e quelli con gli operatori: gli elementi che favoriscono la qualità dei servizi dedicati; gli elementi che costituiscono un ostacolo nell’offrire un servizio di qualità; l’analisi dei bisogni dei cittadini rispetto a questo percorso; i possibili miglioramenti.

Per ogni provincia sono indicati i tempi, le persone coinvolte (donne/accompagnatori e operatori), una breve sintesi degli elementi più significativi emersi dal punto di vista dei cittadini e dal punto di vista degli operatori: il focus è rappresentato dagli elementi di criticità e dagli aspetti di possibile miglioramento del percorso nascita.

La voce dei protagonisti: per ogni provincia sono riportati, estratti direttamente dalle interviste, parte dei testi delle interviste alle donne, agli accompagnatori, agli operatori ospedalieri e agli operatori territoriali.

I principali risultati:

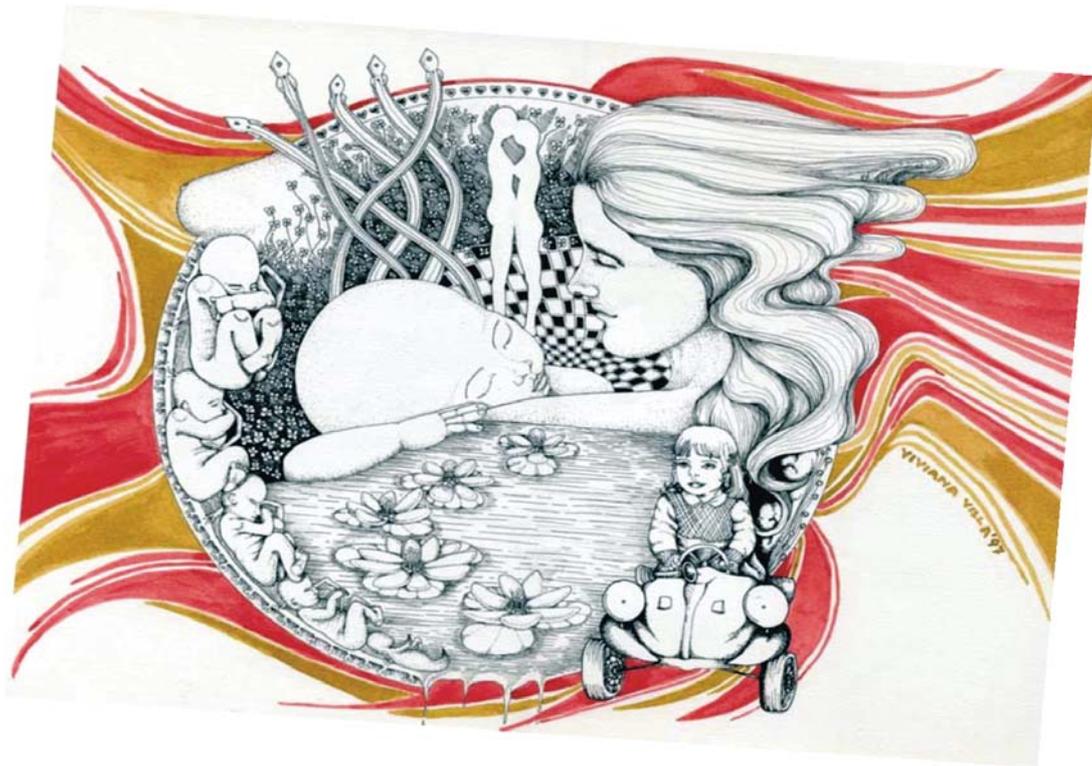
Diverse sono **le prospettive** con cui sono analizzati i percorsi nascita:

- **le utenti** considerano il percorso come una sequenza non necessariamente coincidente con quanto programmato dai servizi nel senso che non tutti i nodi della rete sono necessariamente considerati ed utilizzati, pur tuttavia seguono una traiettoria che ha una tappa significativamente rilevante in quella deputata alla nascita;
- **gli operatori** concepiscono il percorso nascita come qualcosa di lineare, che segue tappe precise e predeterminate, nel quale le mamme si inseriscono all'inizio della gravidanza e dal quale "escono" nel momento in cui il bambino è nato.

Dal punto di vista degli utenti, la rappresentazione del percorso nascita sembra essere diversa. Essa si discosta dall'idea di un tragitto lineare, a binario o tunnel, per avvicinarsi ad un'idea di mappa o rete, dove i singoli servizi sono i nodi che loro stessi possono attivare a seconda della necessità. In questo senso, infatti, gli utenti collegano la qualità del servizio non tanto al fatto di essere o meno instradati lungo un percorso, quanto, piuttosto al fatto di rimanerne intrappolati od avere l'autonomia nel costruirlo.

Gli *operatori* sottolineano quelle criticità che ledono o minacciano il percorso (mancanza di informazioni tra consultorio e strutture ospedaliere, utenti che escono dalla tipicità per cui è stato delineato il percorso ecc.) e dall'altro lato per le *utenti* le criticità sono riconducibili al non sentirsi ancora nella traiettoria della cura nei casi in cui si esce dall'ordinario.

Il superamento di questa *empasse relazionale* sembra dipendere da una riflessione del concetto stesso di **rete dei servizi** e dalla possibilità di **modulare le traiettorie** nella pluralità dei *percorsi nascita*



Un grazie particolare a tutte le donne, agli accompagnatori e agli operatori del territorio e dell'ospedale che hanno reso possibile questa riflessione/analisi sui percorsi nascita aziendali.

La Commissione regionale percorso nascita — Sottogruppo Qualità percepita

Progetto

pag. 9

- Obiettivi
- Metodologia
- Il punto di vista dei cittadini e degli operatori
- Le aree indagate con i cittadini
- Le aree indagate con gli operatori

AZIENDA USL DI PIACENZA

pag. 11

Il punto di vista dei cittadini

- Criticità

Focus group donne e accompagnatori..."estratti dalla voce di"

Il punto di vista degli operatori

- Bisogni dell'utenza
- Criticità
- Miglioramento dei servizi

Focus group operatori dei servizi territoriali e ospedalieri ..."estratti dalla voce di .."

AZIENDA USL DI MODENA

pag.17

Il punto di vista dei cittadini

- Criticità
- Caratteristiche dell'utenza

Focus group donne e accompagnatori ..."estratti dalla voce di"

Il punto di vista degli operatori

- Bisogni dell'utenza
- Criticità
- Miglioramento dei servizi

Focus group operatori dei servizi territoriali e ospedalieri ..."estratti dalla voce di .."

AZIENDA USL DI FERRARA

pag. 24

Il punto di vista dei cittadini

- Criticità
- Caratteristiche dell'utenza

Focus group donne e accompagnatori...."estratti dalla voce di"

Il punto di vista degli operatori

- Criticità
- Miglioramento dei servizi

Focus group operatori dei servizi territoriali e ospedalieri"estratti dalla voce di .."

AZIENDA USL DI CESENA

pag. 31

Il punto di vista dei cittadini

- Criticità

Focus group donne e accompagnatori"estratti dalla voce di"

Il punto di vista degli operatori

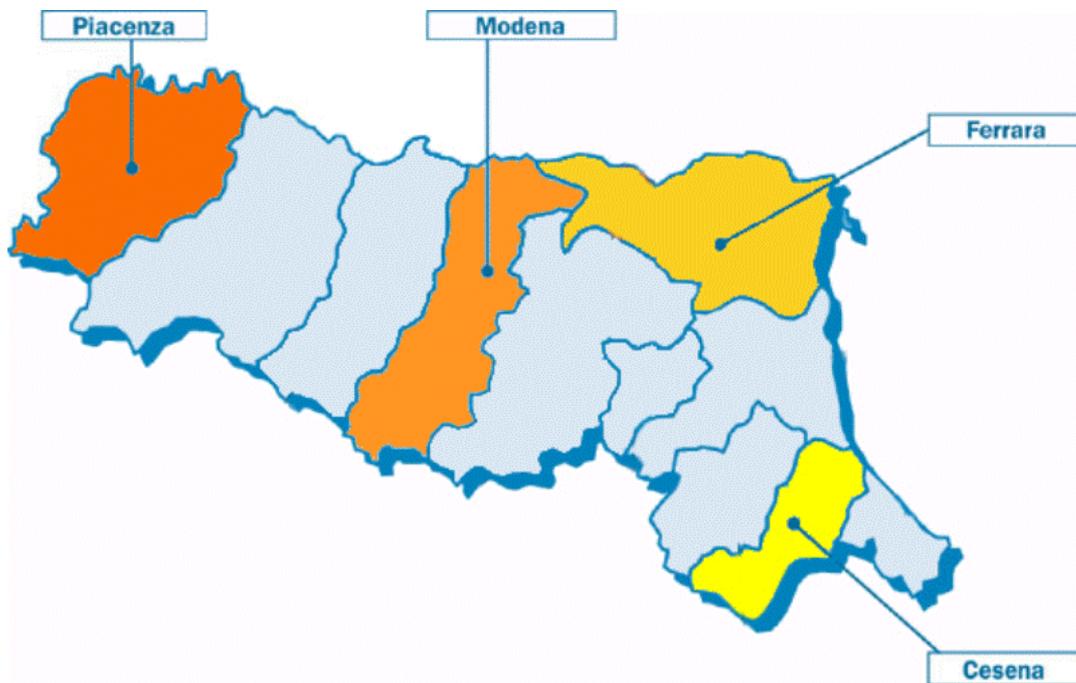
- Criticità
- Miglioramento dei servizi

Focus group operatori dei servizi territoriali e ospedalieri "estratti dalla voce di .."

Ringraziamenti gruppo tecnico di coordinamento

pag. 37

Le Province coinvolte nel progetto



IL PROGETTO

Obiettivi

Scopo del progetto è quello di monitorare la qualità dei servizi erogati nel percorso nascita attraverso l'analisi della letteratura e del materiale specifico (da cui sono state tratte informazioni circa lo stato attuale del percorso nascita) e l'attivazione di un processo di ascolto dei cittadini e dei professionisti coinvolti nel percorso stesso.

Il progetto è stato affidato all'AUSL di Piacenza, che cura il coordinamento e il collegamento con tutte le realtà regionali, con la collaborazione dell'Agenzia sanitaria e sociale regionale.

Per raggiungere questi obiettivi sono state selezionate 4 Aziende sanitarie dell'Emilia-Romagna come campioni rappresentativi tra cui: Azienda USL di Piacenza, Azienda USL di Ferrara, Azienda USL di Modena, Azienda USL di Cesena.

Metodologia

Il punto di vista dei cittadini e dei professionisti è stato raccolto attraverso la tecnica del focus group, cioè "una tecnica qualitativa di rilevazione dati utilizzata nella ricerca sociale che si basa sulle informazioni che emergono da una discussione di gruppo su un tema o un argomento che il ricercatore desidera indagare in profondità" (Zammuner, 2003). Sono stati realizzati, nel periodo compreso tra maggio ed ottobre 2008, 2 focus group per ogni provincia, uno rivolto ai cittadini ed uno ai professionisti, per un totale di 8 focus group e 97 soggetti coinvolti (suddivisi tra 43 cittadini e 54 professionisti).

Punto di vista dei cittadini e degli operatori

I **cittadini** del focus group sono 25 donne di età compresa nelle fasce tra 18 e 26 anni (11 persone) e tra 35 e 45 anni (14 persone) e da 18 persone individuate dalle donne stesse come significative durante il percorso della gravidanza ed oltre. Di queste 18 persone, 13 sono partner delle donne, 2 sono genitori, una è sorella, una è amica, una è in altri rapporti di parentela (zia).

Monitorare la qualità dei servizi erogati nel percorso nascita

2 Focus group per provincia

Donne, accompagnatori e operatori

Gli **operatori** scelti sono relativi alle diverse professionalità coinvolte nel percorso nascita, comprendendo quindi sia soggetti che lavorano nelle strutture ospedaliere sia del territorio. Il gruppo dei professionisti, per questo, si dimostra molto eterogeneo e composto da: 16 ostetriche, 10 ginecologi, 9 pediatri, 7 infermieri professionali, 3 psicologi, 2 medici genetisti, 2 assistenti sociali, un medico di medicina generale, un medico specializzando, un neonatologo, un libero professionista (nel ruolo di formatore), un amministrativo, per un totale di 54 persone.

Temi indagati con i cittadini

Le aree indagate attraverso i **focus group con i cittadini** hanno riguardato:

- la storia del percorso dal puerperio al post nascita;
- gli ostacoli e le difficoltà incontrate nel periodo considerato;
- le funzionalità dei servizi dedicati al percorso nascita;
- i bisogni ed i possibili miglioramenti.

Temi indagati con gli operatori

Le aree indagate attraverso i **focus group con gli operatori** hanno riguardato:

- gli elementi che favoriscono la qualità dei servizi dedicati;
- gli elementi che costituiscono un ostacolo nell'offrire un servizio di qualità;
- l'analisi dei bisogni dei cittadini rispetto a questo percorso;
- i possibili miglioramenti.

Tutto il materiale è stato trascritto, reso anonimo ed analizzato in modo aggregato nel rispetto della privacy.

AUSL PIACENZA

Il **focus group dei cittadini** si è svolto il 21 maggio 2008 ed ha visto come protagonisti 4 mamme e 3 accompagnatori (tutti partner delle donne) per un totale di 7 persone. Tra le mamme presenti una sola aveva un'età compresa tra i 18 e i 23 anni, mentre le altre appartenevano alla fascia di età dai 35 ai 45 anni.

Composizione focus group cittadini

Le esperienze dei partecipanti sono abbastanza omogenee sia per quanto riguarda il percorso seguito (per la maggior parte in un contesto privato) sia per quanto riguarda il fatto di essere tutti, fuorché una coppia, alla prima esperienza di maternità.

Il punto di vista dei cittadini

I bisogni di assicurazione e presa in carico emergono in modo omogeneo tra i partecipanti e più che essere legati alla variabile età, sembrano essere connessi al fatto di stare vivendo per la prima volta questo tipo di esperienza.

Come si vedono i cittadini

Criticità

I punti di criticità che emergono dalla discussione riguardano alcuni aspetti specifici che comprendono:

- il modo in cui è organizzato il percorso nascita,
- la relazione con gli operatori,
- le caratteristiche delle strutture.
- il modo in cui è organizzato il percorso nascita

Ciò che viene messo in discussione non è tanto la professionalità degli operatori che seguono il percorso, quanto, piuttosto, l'impostazione stessa dei servizi e delle informazioni, pensati ed utili solamente nel caso in cui la gravidanza abbia un decorso "standard". Laddove, infatti, emergono eventi inattesi o richieste specifiche, come ad esempio un parto prematuro o programmato, sembra non esserci una risposta adeguata da parte dei servizi. Questo tipo di azione sembra ricadere sulla sensazione, da parte degli utenti, di non essere sufficientemente in

grado di affrontare una situazione già di per sé inusuale.

A questo tipo di discorso si associa anche la sensazione che gli operatori entrino in relazione con gli utenti soprattutto da un punto di vista tecnico e medico (a cui si riconosce una grande competenza), ma meno ad un livello empatico che implica un'attenzione alla persona e non solo al suo corpo. Quando questo tipo di relazione, invece, viene costruito, gli utenti hanno esperienza di una forte rassicurazione e considerazione alle loro domande e bisogni, piuttosto che un vissuto di spaesamento e di non presa in cura. Un certo peso, in questa situazione, viene però anche imputata alla mole di lavoro a cui sono sottoposti gli operatori e l'abitudine al lavoro.

Le caratteristiche delle strutture

Le criticità strumentali vengono attribuite alla mancanza, in alcune strutture, di ambienti accoglienti e comodi che garantiscano la privacy.

Focus group donne e accompagnatori

Donna

"... ho trovato che ci sia però poca informazione per una persona che può avere dei problemi, ma non problemi come un bambino con handicap o o una grave malformazione, ma anche solo una situazione che, se non tutelata bene, può diventare eventualmente problematica. Ad esempio sull'allattamento, io ho fatto il corso preparto, ho fatto le cose che dovevo fare, però era impostato in modo che...cioè, con una frequenza tale che era scontato che uno avesse una gravidanza normale, no?"

Donna

"Diciamo che gli operatori che ti seguono, spesso, hanno forse tanto da fare? Perciò non ti danno l'attenzione di cui tu hai bisogno... Diciamo che ho avuto questa sensazione in tutti gli esami che ho fatto. Non che gli operatori...non fossero in grado di..., o che non fossero bravi per..., o non fossero competenti, ma che non fossero lì per te. Cioè non ti danno quella attenzione che ti trasmette sicurezza e quindi ti lasciano sempre un attimino così, come dicevano loro, un po' spaesati"

"Io mi aspettavo comunque di vedere anche il pediatra, insomma, che mi informasse... io avevo bisogno comun-

que di parlare, di avere delle informazioni, rassicurazioni, piuttosto che quant'altro"

Donna

"...Ne vedono duecento in una giornata, per cui a un certo punto, ti assuefai, cioè hai l'assuefazione a quello che stai facendo. Però io dico che gli operatori si devono rendere conto che hanno davanti delle persone, e questo spesso non è tenuto in considerazione"

Donna

"Parlo dei corsi che ho seguito io: ho trovato delle persone, degli operatori, in gamba là, che ci hanno dato delle informazioni, a cui si potevano chiedere le cose con calma, ti mettevano a tuo agio, l'abbiamo vissuta bene"

Accompagnatore

"Noi ci siamo trovati benissimo con la ginecologa: ci ha sempre spiegato tutto cioè, con me, è sempre stata...mi prendeva in considerazione"

Accompagnatore

"Indipendentemente dall'età, essere primipara significa che sono alla prima esperienza, e con ansie, è normale, poi forse magari l'età aumenta pure le ansie"

Donna



Composizione focus group operatori

Al **focus group degli operatori**, che si è svolto il 10 luglio 2008 hanno partecipato 14 professionisti quasi equamente distribuiti tra ospedale e territorio.

I ruoli ricoperti sono, infatti, abbastanza eterogenei e comprendono: 4 ostetriche (2 del consultorio, 2 dell'ospedale), 2 ginecologi (uno dell'ospedale, uno del Centro salute donna), 4 pediatri, 2 infermieri, un operatore del Centro per le famiglie, un coordinatore assistenziale personale di comparto pediatria di comunità.

Come si vedono gli operatori

Il punto di vista degli operatori

Tra gli elementi menzionati come rappresentativi di un servizio di qualità riguardano principalmente:

- il processo della presa in cura e cioè il fatto di potere garantire una tempestività nella risposta, in un panorama variegato di servizi,
- la continuità assistenziale facilitata dall'omogeneizzazione dei servizi
- la collaborazione – confronto tra colleghi,
- la competenza del personale.

Bisogni dell'utenza

Rispetto ai bisogni dell'utenza i partecipanti sembrano concordi nell'individuareli soprattutto nel momento successivo alla nascita del bambino, dove, il rivolgersi ai servizi per un problema del bambino maschera la necessità di una rassicurazione da parte della madre. In alcuni casi viene sottolineata, infatti, la difficoltà da parte degli utenti di gestire il post parto, collegata, forse all'assenza di una rete di confronto.

Tra le caratteristiche dell'utenza che rendono la relazione di cura più faticosa vengono menzionate l'utenza straniera, per difficoltà linguistiche, l'utenza che entra in relazione con grossi bisogni di rassicurazione che si traducono a volte in atteggiamenti simmetrici che, a loro volta, vengono interpretati come mancanza di fiducia nei confronti dei professionisti o della struttura.

Criticità

Laddove vengono riscontrate criticità, invece, queste sembrano risiedere nella mancanza di tempo da dedicare alla relazione con il paziente, l'inadeguatezza degli spazi in cui svolgere la presa in cura e la frammentazione dei servizi soprattutto nel territorio che fanno sentire il professionista "isolato".

Miglioramento dei servizi

Gli aspetti legati al miglioramento dei servizi vengono individuati soprattutto ad un livello di risorse umane, logistiche e strumentali, confermando l'idea di una buona percezione di professionalità offerta

Focus group operatori dei servizi territoriali e ospedalieri

"...i corsi di preparazione al parto che si stanno svolgendo adesso su tutto il territorio piacentino, piuttosto che il territorio di Ponente, Levante, sono stati organizzati con dei corsi che sono più o meno trasversali, cioè tutti usano la stessa metodica, tutti usano lo stesso numero di conti, la stessa quadratura delle gravide. Questo è un percorso di qualità. Nel senso che tutte le gravide hanno le stesse informazioni perchè gli operatori non sono neanche discriminati, nel senso che tutti sanno che hanno queste nozioni"

Operatore ospedaliero

"Nella standardizzazione di questi percorsi abbiamo fatto istruzioni operative, cioè abbiamo messo in pista tutto ciò che facciamo e da queste cose sono emerse delle situazioni che ci hanno forse migliorato, ci hanno permesso di migliorare il nostro lavoro"

Operatore ospedaliero

"Un percorso di qualità è quello che comprende anche il potersi interfacciare con i colleghi, parlo, ad esempio della Dott. X perché è quella che ci viene a dire "Domani nasce un 31 settimane". Questo è molto importante perché a noi consente di essere pronti a ricevere un bambino con problemi"

Operatore ospedaliero

Operatore territoriale

"Io trovo come punto di forza del nostro piccolo percorso nascita la contiguità con il consultorio delle ostetriche, la contiguità fisica, il fatto che la dislocazione territoriale ed il fatto che in questi anni si è costruito un rapporto con quasi tutti"

Operatore ospedaliero

"...facevamo un corso, in quella che era la stanza del monitoraggio che doveva essere smantellata e rimessa a posto tutte le volte, magari in turno, quindi lì non era più un servizio di qualità"

Operatore ospedaliero

"La criticità è quella che dice X: il tempo. La qualità è la comunicazione: la comunicazione la devi imparare e devi avere il tempo per impararla, devi praticarla e devi avere il tempo per praticarla"

Operatore ospedaliero

"... l'utente che ti dà più criticità, indipendentemente da quello straniero o italiano, è quello che si presenta alla struttura, che lo vedi che non ha fiducia... che si presenta aggressivo, con mancanza di fiducia nella struttura, e che ti aggredisce e ti risulta proprio difficile interagire con quella persona o magari non interagire proprio con la persona singola, ma con tutti i parenti che si è tirato dietro, e a volte diventa un combattimento"

Operatore ospedaliero

"Se smettessero di comprare macchine e comperassero gente a cui dare il tempo di parlare e non chiedessero un budget, il numero di interventi, ma la qualità degli interventi, risparmierebbero un sacco di denaro!"

AZIENDA USL MODENA

Il **focus group dei cittadini** si è svolto il 24 maggio 2008 ed ha visto come protagonisti 9 persone di cui 7 mamme (4 di età compresa tra i 21 ed i 25 anni, e 3 di età compresa tra i 38 e i 45 anni) e due accompagnatori entrambi partner della donna.

Composizione focus group cittadini

La maggior parte dei partecipanti ha seguito un percorso presso ginecologi privati, per poi ritrovarsi nei servizi pubblici al momento del parto o, in pochi casi, dei corsi pre-parto.

Il punto di vista dei cittadini

Per quanto riguarda gli aspetti positivi essi sono riconducibili alla disponibilità dei professionisti, il sostegno ricevuto, il clima familiare, l'ambiente positivo e sereno, soprattutto presso la struttura di Pavullo.

Come si vedono i cittadini

I soggetti sembrano riportare una generale soddisfazione dei servizi, che viene ricondotta soprattutto alla professionalità degli operatori, più che alle caratteristiche delle strutture, definite in alcuni casi pessime e con strumentazioni antiche e non adeguate.

Criticità

Le criticità nella relazione con i professionisti vengono citate nei casi in cui le donne hanno percepito di essere lasciate sole in assenza di spiegazioni soprattutto durante la degenza post parto presso il policlinico di Modena, anche se li fanno ricondurre ad episodi specifici e non generalizzabili. Oltre a questo emerge la sensazione di un mancato coordinamento tra i professionisti, in misura maggiore nelle strutture più grandi.

Infine, un ulteriore punto di criticità, viene individuato nel fatto che i servizi del percorso nascita, come ad esempio i corsi pre-parto, sono molto utili solamente nel momento in cui non si incontrano difficoltà durante la gravidanza: in questo caso, infatti, ciò che viene riportato è una mancanza di informazioni necessarie per prepararsi ed affrontare eventi inattesi.

Caratteristiche dell'utenza

Circa la variabile età qualcuno introduce delle differenze nel modo in cui si affronta una gravidanza in età molto giovane e in età più avanzata e in particolare ciò sembra essere vero soprattutto per le persone percepite come più significative.

Accanto ad un accordo comune sull'importanza della figura del partner (importante nel fornire protezione e sostegno) le coppie giovani sottolineano come rilevante la presenza della famiglia di origine, mentre le più adulte la schiera di amicizie.

Rispetto a queste ultime, tuttavia, emerge un'opinione comune che non sempre i racconti riportati da amici e conoscenti sono di aiuto, perché spesso vengono raccontati eventi drammatici e negativi che generano ansia nelle coppie in attesa.

Focus group donne e accompagnatori

Accompagnatore

"Le procedure vanno benissimo, ma è il personale umano che è scarso"

"Va a fortuna. Dipende da chi incontri, varia da turno a turno"

Accompagnatore

"Una parola in più detta nel modo giusto fa molto di più che tanto altro"

Donna

"Nelle mie difficoltà durante l'allattamento le infermiere non mi hanno parlato di tecniche alternative ma mi hanno detto che non riuscivo ad allattare perché non volevo psicologicamente allattare"

Donna

"Le infermiere sono state molto carine: dopo il parto stavo male, mi hanno tenuto il bambino sia la prima notte che la seconda"

"Le ostetriche erano calme e mi rassicuravano. Dopo il parto mi hanno lasciato il tempo di stare da sola con la bambina e mio marito"

Donna

"Cambia la mentalità, il tipo di rapporto con la propria mamma"

Donna

"Mi sono state più d'aiuto le mie amiche che tutto il resto o i corsi pre-parto".

"Anche noi abbiamo trovato un clima familiare"

"Si vede che il loro lavoro gli piace e questo crea un clima tranquillo e familiare"

Donna

"Le amiche mi hanno aiutata moltissimo, sono dei punti di riferimento, più d'aiuto loro che i corsi pre-parto"

Donna

"Io ho sentito che potevo avere aiuto da mia madre, sai, cambia la mentalità, il tipo di rapporto con la propria mamma"

Donna



Composizione focus group operatori

Il **focus group degli operatori** si è svolto il 9 maggio 2008 ed ha visto la partecipazione di 15 professionisti operanti sul territorio di Modena e provincia. Il ruolo degli operatori presenti è eterogeneo e comprende: 3 ostetriche (2 dell'ospedale, una del Consultorio); 4 ginecologi (2 dell'ospedale, uno del consultorio, un privato); 2 medici pediatri; un medico di medicina generale; un genetista; 2 Assistenti Sociali; uno psicologo; un infermiere professionale.

Come si vedono gli operatori

Il punto di vista degli operatori

Gli elementi individuati dagli operatori come fattori di qualità sono riconducibili a:

- la disponibilità delle informazioni fornite per consentire una maternità consapevole,
- il proporsi come figura accogliente e di riferimento,
- la possibilità di lavorare con un'equipe multiprofessionale valida e preparata,
- la promozione della collaborazione tra i professionisti che consente ai pazienti di sentirsi "presi in carico".

Bisogni dell'utenza

Circa le relazioni con l'utenza i professionisti affermano di trovare difficoltà soprattutto con coloro che mostrano una mancanza di fiducia nei servizi o negli stessi operatori, con le persone che vivono la gravidanza come una malattia invalidante, o, al contrario, con chi, a causa di un livello socio-culturale basso, sembra non comprendere le informazioni. Oltre a questo viene riconosciuto un cambiamento storico-socio-culturale rispetto al significato stesso di genitorialità e al modo in cui le famiglie contemporanee sembrano gestirla.

Quello che emerge, infatti, sembra essere una mancanza di autonomia e di riconoscimento di risorse da parte dei neo-genitori, che portano nella relazione con i professionisti richieste di accudimento o addirittura sostituzione (sembrano richiedere il libretto di istruzioni del bambino"). I bisogni che accomunano i neo genitori vengono infatti individuati nella necessità di accoglienza, di ascol-



to, di presa in carico, di essere inseriti in una rete di professionisti e di essere aiutati nella gestione del bambino.

Criticità

Questo tipo di lavoro di rete, tuttavia, viene individuato anche come uno degli aspetti più difficili da realizzare, a causa di scarsi contatti tra ospedale e territorio, testimoniato anche dal mancato o scarso coinvolgimento del medico di medicina generale, o all'interno delle strutture stesse.

Miglioramento dei servizi

In questa direzione la proposta di miglioramento riguarda la condivisione della cartella clinica del paziente per via informatica, al fine di rendere immediato l'accesso alle informazioni tra i diversi professionisti coinvolti nella presa in cura.

Focus group operatori dei servizi territoriali e ospedalieri

Operatore ospedaliero

“Qui si parla di maternità consapevole, il fatto di avere delle informazioni che permettano, anche se non tutti ovviamente hanno gli strumenti per farlo, di avere informazioni per fare scelte consapevoli e questo percorso viene offerto a tutti indifferentemente, anche in quelle situazioni in cui abbiamo sicuramente molte difficoltà di comprensione, come succede con l'utenza straniera”

Operatore ospedaliero

“Questo qui secondo me diventerà davvero l'indicatore di un percorso di nascita di qualità, quando tutti gli operatori sono coinvolti, non dico allo stesso livello, ma quantomeno che ci sia un qualche passaggio di informazioni tra tutti quanti, perché io potrei essere a conoscenza di cose che sono importanti per l'ostetrica, anche per il pediatra, proprio per la consuetudine che noi abbiamo. Noi conosciamo il lavoro, la famiglia, abbiamo una serie di informazioni e alcune volte non è facile fare il percorso”

Operatore territoriale

“Bisognerebbe che la tecnologia supplisse in parte a questa cosa, cioè invece di dover essere i singoli operatori che devono comunicare tutti tra di loro, dovrebbe essere la tecnologia che comunica, il sistema che comunica”

Operatore territoriale

“Sto parlando di restituire la capacità ai genitori di poter farei genitori. Loro hanno delle risorse, hanno la capacità di autocontrollo su alcune cose, ma pensano di non averla più”

Operatore territoriale

“Quelle che si informano, vanno in internet, quindi vanno a vedere il problema che le interessa, poi in realtà non approfondiscono, o meglio, non capiscono fino in fondo dov'è la difficoltà, come affrontarla, oppure quelle che affrontano la prima gravidanza in età avanzata. Trovo una difficoltà grandissima a creare una comunicazione”

“...nel senso che ci può essere la persona molto colta, anche di un livello elevato, che però sul piano emotivo... non sanno che cosa significa il vivere la gravidanza, che deve essere un momento bello e tutto, lo vivono come un momento di malattia, un momento in cui non possono più fare la vita di prima, e quindi ogni cosa che non va diventa un grosso problema, anche se poi non lo è”

Operatore ospedaliero

“Il fatto che il paziente si sente preso in carico, che non si sente abbandonato.

Operatore territoriale

L'unico modo per far sentire una paziente, un'assistita, una gravida, anche se ha una patologia, è che c'è veramente qualcuno che se ne prende cura. E' il fatto che i professionisti che lavorano su di lei, si parlino fra di loro. Perché se lavoriamo tutti a compartimenti chiusi è molto più facile l'errore. Quello che percepisce la persona è che qua nessuno si interessa di me, anche se non è vero”



AUSL FERRARA

Composizione focus group cittadini

Il **focus group cittadini** si è svolto il 10 maggio 2008 e ha visto come protagonisti 7 mamme e 7 accompagnatori (di cui per la maggior parte partner delle donne e una sorella).

Le esperienze dei partecipanti sono abbastanza eterogenee sia per quanto riguarda il percorso seguito (in un contesto privato o pubblico) sia per quanto riguarda eventuali precedenti esperienze di maternità. In linea generale, tuttavia, sia chi ha seguito un percorso nella sanità pubblica, sia chi si è rivolto privatamente, la maggior parte dei soggetti ha condiviso un'esperienza comune con il percorso nascita che ha riguardato, oltre al momento del parto, anche la partecipazione ai corsi pre-parto.

Il punto di vista dei cittadini

Come si vedono i cittadini

I soggetti sembrano essere accomunati dal fatto di riconoscere nella gravidanza e nel parto un momento molto delicato e particolare, che attiva, soprattutto nella donna, bisogni e vissuti specifici, che vanno ad avere un peso anche nella relazione con i servizi.

Criticità

L'analisi delle criticità e dei punti di forza del percorso si concentra quasi principalmente su alcuni momenti specifici che comprendono la fase di travaglio, il parto ed il ricovero post parto. Ciò che viene messo in luce in modo abbastanza univoco è la percezione di una differenza nella presa in cura e nel coordinamento tra le diverse zone, ed in particolare il reparto, la sala parto ed il nido. La sala parto, in particolare, è quella che viene individuata come luogo di buon funzionamento, con personale attento e sensibile ai vissuti emotivi e alle esigenze particolari del momento, soprattutto da parte del personale ostetrico più giovane.

Le esperienze in reparto o al nido, invece, testimoniano una criticità nel momento in cui le donne, soprattutto, si sentono un po' "abbandonate" a se stesse, entrando for-

se in relazione con aspettative e bisogni di una maggiore presa in cura. La percezione che viene riportata più frequentemente, infatti, è quella di essersi sentite sole con poche informazioni su come funziona il servizio, su cosa sarebbe successo o sulla propria condizione e quella del figlio.

Un altro punto critico evidenziato riguarda il collegamento tra il nido ed il reparto, non sempre coordinati nelle dimissioni. Infine, da un confronto spontaneo con il passato, viene sottolineata la carenza di personale e risorse strumentali (es. i pannolini).

Caratteristiche dell'utenza

Circa la variabile età, la maggior parte dei soggetti pensa che essa non influisca sugli aspetti della gravidanza, se non per le persone percepite come più significative: accanto ad un accordo comune sull'importanza della figura del partner, le coppie giovani sottolineano come rilevante la presenza della famiglia di origine, mentre le più adulte la schiera di amicizie. Per quest'ultime, inoltre, il corso pre-parto viene menzionato come un servizio molto utile.

Focus group donne e accompagnatori

"Nonostante l'età, insomma, è un'esperienza nuova, quindi non si è comunque pronti"

Donna

"In sala parto sono veramente meravigliose, veramente molto, molto brave: ti fanno sentire a tuo agio, ti danno coraggio, un ambiente molto positivo, erano presenti.

Accompagnatore

In reparto, invece, sono più sfuggenti"

"Anche il personale del nido non è molto disponibile, ecco, cose del genere, io ho provato queste cose; un modo di fare un po' scostante, o le cose le sai o le sai"

Donna

"Mia moglie è entrata il venerdì, il 25 aprile al mattino, e quindi non c'era assolutamente nessuno che le desse sicurezza"

Accompagnatore

Donna

"Mi sono fatta una notte intera da sola in stanza con le contrazioni, quando ho chiamato le ostetriche, sono stata ascoltata tanto per, così, stare tranquilla"

Accompagnatore

"Credo che per una ragazza più giovane sia importante anche avere un sostegno dalla famiglia, perché nel momento in cui non ce l'hai, ti trovi comunque ad essere solo giovane"

Donna

"La nostra esperienza è stata molto negativa, tanto che mi sentivo un po' in "pericolo" per la scarsa attenzione e la poca organizzazione del personale"

Donna

"Nel personale del nido c'è poca comunicazione fra loro. Poca comunicazione tra il personale del reparto e poca disponibilità verso i pazienti."

Donna

"Il rapporto tra sala parto, reparto e nido è poco consono"

Donna

"... le ragazze più giovani, che sono in sala parto, danno un bel sostegno, è migliore, e si rendono maggiormente disponibili"

Il focus group degli operatori si è svolto il 12 giugno 2008 e ha coinvolto 14 professionisti provenienti sia da Ferrara città, sia dalla provincia.

Composizione focus group operatori

Il ruolo ricoperto dai professionisti nel percorso nascita è eterogeneo e comprende: 4 ostetriche (3 dell'ospedale, una del Centro salute donna), 4 ginecologi (uno privato, 2 dell'ospedale, uno del Centro salute donna), 2 infermieri professionali, un medico genetista, un "formatore-coordinatore" assistente sanitario di pediatria, un operatore del Centro per le famiglie, un pediatra.

Il punto di vista dei operatori

Gli elementi individuati dagli operatori come esemplificativi della qualità riguardano principalmente:

Come si vedono gli operatori

- l'adozione di un linguaggio comune tra i professionisti dislocati nei diversi servizi,
- la flessibilità e iniziativa del personale,
- la competenza e l'aggiornamento dello stesso
- le informazioni e la continuità assistenziale offerta ai pazienti.

Criticità

Gli operatori accanto a questi punti di forza fanno emergere, però, anche la sensazione di uno scollamento tra gli standard di qualità di base relativi alla scarsità del personale e agli orari di servizio, definiti da loro a "basso costo", e la qualità "sostanziale" che viene fornita, dovuta essenzialmente alla messa in atto di buone pratiche da parte degli operatori.

Un grosso impedimento al raggiungimento di una buona qualità viene infatti individuato nella scarsità del personale e nell'organizzazione degli orari di servizio.

Un altro punto critico condiviso riguarda la difficoltà nel creare e mantenere una rete di servizi, che metta in contatto le diverse figure professionali, in particolare tra quelle che operano nel territorio e quelle in ospedale. Questo aspetto, che per alcuni incide sulla possibilità di offrire continuità nella cura, sembra creare anche una sensazione di disagio tra gli stessi operatori, che si sen-

tono poco sostenuti nel far sì che si realizzi.

Un ulteriore elemento critico viene individuato nel percorso definito "non nascita", ovvero quello che prende in carico le gravidanze problematiche, nel quale sembra esserci poco sostegno alle coppie e agli operatori stessi.

Rispetto al rapporto con l'utenza, i punti critici vengono individuati nelle condizioni strutturali e logistiche non adeguate che impediscono una buona accoglienza, nel passaggio non sempre accompagnato tra una struttura e l'altra, nel linguaggio differenziato tra diversi contesti, nella centratura su aspetti più clinici e meno relazionali-empatici in alcuni momenti prima e durante il parto.

Inoltre emerge una certa difficoltà relazionale nel momento in cui ci si interfaccia con un'utenza molto informata che sembra minare la fiducia nei professionisti, soprattutto quelli del servizio pubblico, a cui si aggiunge il pregiudizio che in un contesto in cui non si paga direttamente il professionista la prestazione stessa è più scarsa.

Miglioramento dei servizi

Le attività indicate come utili per un miglioramento dei servizi vengono individuate nell'incremento delle risorse umane e strumentali oltre che in una formazione utile alla gestione della relazione con il paziente.

Focus group operatori dei servizi territoriali e ospedalieri

Operatore territoriale

"Il servizio di qualità è che noi, sapendo che cosa c'è sul territorio, invitiamo le mamme ad utilizzarlo.

Nel territorio si attiva una continuità attraverso gli incontri sul sostegno all'allattamento, ma anche nel sostenere l'utilizzo del servizio del Centro delle Famiglie. Noi invitiamo le mamme ad incontrarsi fra di loro, visto che noi non possiamo offrirlo, oppure tante mamme ci raccontano che, invece, si trovano in un altro posto, cioè inventano loro un modo di trovarsi"

"Ci proponiamo noi. Lo facciamo noi le prime volte, poi, pian pianino ci avviciniamo, lo fai te insieme a noi, non ti preoccupare se ci impieghi tanto tempo, insomma cerchiamo di insegnare, ecco. Lo facciamo anche coi papà quando sono presenti"

Operatore ospedaliero

"Non puoi pretendere livelli eccellenti di qualità riducendo le risorse...quello che ha detto lei perché succede? Per la buona volontà degli operatori"

Operatore ospedaliero

"Noi, in sala parto, siamo sotto organico e non forniamo qualità. Abbiamo problematiche gravi ed è molto difficile mettersi in contatto con altre figure professionali. La rete non c'è o ci sono molti buchi"

Operatore ospedaliero

"L'accoglienza e l'accoglimento perché ... è proprio la localizzazione che è sbagliata...la persona che apre la porta si trova davanti una che urla, una che porta la donna in sala operatoria...sono cose che anche io, che sono operatore, rimango d'impatto. Per me sono cose spaventose, quindi è proprio sbagliato anche come tipo di collocazione ambientale e dopo lì si scatena l'ansia, la diffidenza e tutto è una reazione a catena che è spaventosa"

Operatore ospedaliero

"Anche i linguaggi che sono diversi, anche il modo di avvicinarsi: cioè se io fino a questo momento ti ho accompagnato, ti ho sostenuto e improvvisamente, ti devo passare ad un altro servizio e in quest'altro servizio c'è un altro modo di lavorare, di accoglierti.....la donna avverte questa differenza reagisce mettendosi sulle difensive. Questo non vuol dire che poi dopo il risultato non sia buono, però c'è anche questo"

Operatore ospedaliero

"C'è un problema di interfaccia tra ospedale e territorio".

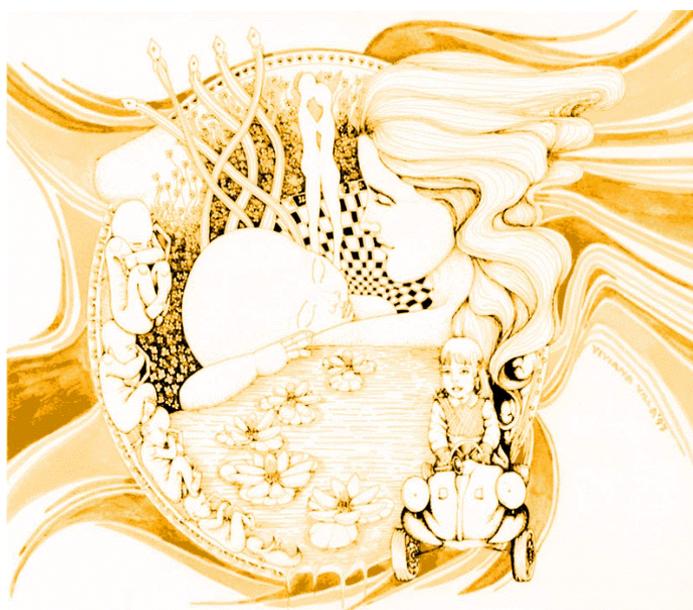
"Il passaggio della gravida dal centro salute donna alla clinica non è lineare, anche se sulla carta c'è scritto. In realtà non è lineare, non è lineare nelle piccole cose, per esempio io vedo spesso che queste povere gravide, a distanza di tre giorni ripetono esattamente gli stessi esami perché nessuno probabilmente prende la cartella no-

Operatore ospedaliero

Operatore ospedaliero

stra per vedere che cosa abbiamo fatto. Hai capito?

Poi, esiste un ambulatorio fantasma di gravidanza a rischio in clinica dove praticamente, non esiste nessun dialogo: Niente, non esiste nessun dialogo, abbiamo problemi con questi colleghi. Mi è capitato che la stessa persona, con la stessa patologia mi è stata presa da qui e portata lì, da lì rimandata qui. Quindi, questi sono i problemi grossi”



AUSL CESENA

Il **focus group dei cittadini** si è svolto il 6 ottobre 2008 e ha visto come protagonisti 7 mamme e 6 accompagnatori (tre partner delle donne, un'amica e due genitori) per un totale di 13 partecipanti. Le donne appartengono per la maggior parte alla fascia di età compresa tra i 35 ed i 45 anni (cinque persone), mentre le restanti (due) rientrano nella fascia tra i 18 e i 26 anni.

Le esperienze dei partecipanti sono abbastanza eterogenee sia per quanto riguarda il percorso seguito (in un contesto privato o pubblico), sia per quanto riguarda la dislocazione delle strutture a cui si sono rivolte durante la gravidanza (Forlì, Cesena, Bologna).

Composizione focus group cittadini

Il punto di vista dei cittadini

Addentrando nella tematica della valutazione del servizio l'impressione generale è che tutte le mamme presenti siano complessivamente molto soddisfatte della cura ricevuta, portando come indicatori la disponibilità dei professionisti, le numerose informazioni ricevute per affrontare il parto e il post-parto, l'introduzione di un orario di visita, e, soprattutto, il supporto emotivo e professionale ricevuto nei momenti critici.

Come si vedono i cittadini

Viene sottolineata più volte infatti, la sensazione di trovarsi in un ambiente familiare, in grado di colmare appieno il bisogno di rassicurazione portato dalle donne.

I soggetti, infatti, sembrano anche essere accomunati dal fatto di riconoscere nella gravidanza e nel parto un momento molto delicato e particolare, che attiva, soprattutto nella donna, bisogni e vissuti specifici, che vanno ad avere un peso anche nella relazione con i servizi.

Anche gli accompagnatori, tuttavia, riportano una grande soddisfazione rispetto al servizio ricevuto, essendosi sentiti coinvolti e valorizzati soprattutto in alcuni momenti critici (come il parto o il travaglio).

Criticità

Spostando il discorso sui punti di debolezza del servizio emergono alcuni aspetti che, infatti, non hanno a che fare con la professionalità degli operatori, ma piuttosto con le caratteristiche strutturali o logistiche. Sembra esserci un accordo sulla possibilità di introdurre l'anestesia epidurale in tutti gli ospedali, una sala dedicata al momento del travaglio e di fornire maggiori informazioni sulla scelta del pediatra.

Focus group donne e accompagnatori

Donna	"Le ostetriche qui sono qualcosa di favoloso. Sempre un sorriso, sempre una parola gentile"
Accompagnatore	"...per qualsiasi problema telefono e loro mi aiutano..."
Donna	"Mi sono trovata molto bene a Cesena, mi sono sentita seguita"
Donna	"... dai medici alla signora che distribuisce il pranzo sono stati tutti fantastici e disponibili. Il personale era sempre e comunque presente per ogni necessità"
Donna	"Ora ci sono gli orari, prima ad ogni ora c'erano mille parenti!" "I papà più partecipano meglio è!"
Donna	"Io l'unica cosa che dico, che ho provato sulla mia pelle, è proprio che ci vorrebbe una stanza ... cioè quando ho iniziato ad avere le doglie...è un momento così intimo che dovrete stare da sola. Quando hai male, dovrete comunque star da sola!"

“Siamo rimasti noi con due o tre persone, al che mi ha coinvolto nel parto, lei sanguinava parecchio.....

Accompagnatore

adesso non entriamo nei particolari.....però, ecco, mi ha coinvolto la dottoressa proprio nel darle l'anestetico. Mi ha messo nelle mani l'anestetico”

“Come servizio io mi sono trovata molto bene in consultorio, perché loro sono stati molto disponibili; io per ogni cosa andavo lì perché la gravidanza è seguita prima, poi avevo un po' paura perché lui non si muoveva.....

Donna

poi anche in ospedale andavo spesso in ostetricia per farmi coraggio e sono stati sempre disponibili. Non ho avuto problemi”

“Io mi sono sentita coccolata da tutti. Perché ero piccola d'età, non avendo i genitori qui.....cioè, eravamo proprio da soli! Per tutti i nove mesi di gravidanza stavamo sempre da soli.

Donna

Cioè, ci coccolavano così tanto, gli chiedevamo tutto, mi chiamavano per dire “Tutto bene? Vieni se hai qualche problema”. Mi sono sentita veramente a casa. È veramente come una grande famiglia lì al consultorio”

Composizione focus group operatori

Il **focus group degli operatori** si è svolto lo stesso giorno di quello con gli utenti, il 6 Ottobre 2008, e ha visto come protagonisti 14 partecipanti provenienti dalla provincia di Forlì-Cesena che ricoprono ruoli sia nei consultori del territorio sia nelle strutture ospedaliere. Le diverse professionalità rappresentate comprendono: 3 ostetriche (una del consultorio, 2 all'ospedale), un pediatra, 2 psicologi, 2 infermiere, 1 amministrativo, un medico specializzando, un neonatologo.

Come si vedono gli operatori

Il punto di vista degli operatori

Gli elementi individuati dagli operatori come esemplificativi della qualità riguardano principalmente il raggiungimento di alcuni obiettivi e in particolare la restituzione di una certa autonomia alle mamme che si può raggiungere attraverso:

- la diffusione di informazioni utili,
- l'importanza del coinvolgimento del partner,
- la diminuzione di intromissione da parte di altre figure esterne al nucleo familiare (esempio famiglia di origine o conoscenti) nel processo di cura che potrebbero interferire nel processo di autonomia.

Rispetto al rapporto con l'utenza, inoltre, sembra fondamentale, per offrire un servizio di qualità, il fatto di comprendere i reali e specifici bisogni dell'utente e rispondervi anche nel periodo dopo la nascita, momento che viene descritto come molto delicato.

Criticità

L'allattamento, infatti, viene citato come punto critico per le donne, le quali, forse, non sono abbastanza sostenute dai servizi nel passaggio tra ospedale e rientro a casa.

Nonostante ci sia una certa consapevolezza sull'esistenza formale di una rete, il coordinamento tra questi ed altri contesti, infatti, sembra non essere sufficientemente percepito ed agito. La percezione condivisa dalla maggior parte dei partecipanti è che il lavoro di rete non funzioni in modo adeguato e che il rapporto tra gli operatori sia

difficilissimo. Il contatto con i pediatri, ad esempio, viene indicato come quasi inesistente.

Miglioramento dei servizi

Lo scambio di informazioni tra gli operatori all'interno della stessa struttura o tra contesti diversi, l'adozione di un linguaggio comune e la formazione/informazione al personale, vengono infatti individuati, in ultimo, come elementi su cui impegnarsi per offrire standard ancora più elevati di qualità.

Focus group operatori dei servizi territoriali e ospedalieri

"In generale l'approccio vincente è quello di informare i due genitori, così saranno più critici nell'accettare le informazioni"

Operatore territoriale

"C'è un po' il voler mettere il becco, se il parente dice qualche cosa di eccessivo o sbagliato per la mamma è lacerante!"

Operatore ospedaliero

"Quando ho le mamme al corso pre-parto cerco di informarle anche su questa cosa: di avere un po' di equilibrio. Nel senso, se ti danno anche queste informazioni, che secondo voi non sono corrette, dire "Guarda, ti ringrazio per l'informazione però mi hanno detto che per il mio bimbo è meglio fare così". E non è facile, eh!"

Operatore ospedaliero

"Il problema è effettivamente quando arrivano a casa, perché da noi hanno noi, hanno il dottore, ma è quando arrivano a casa, secondo me, il vero problema"

Operatore ospedaliero

"Dagli aggiornamenti che abbiamo fatto sull'allattamento la criticità qual è? E' il ritorno a casa. Non c'è un ponte fra l'ospedale e il ritorno a casa"

Operatore ospedaliero

Operatore ospedaliero

"C'è un altro bisogno, c'è il consultorio..., ma manca una rete tra i servizi e poi manca....una rete per le madri in difficoltà"

Operatore territoriale

"No, le reti sono sempre carenti...cioè, adesso, non esageriamo. Le reti tra i servizi sono difficilissime..."

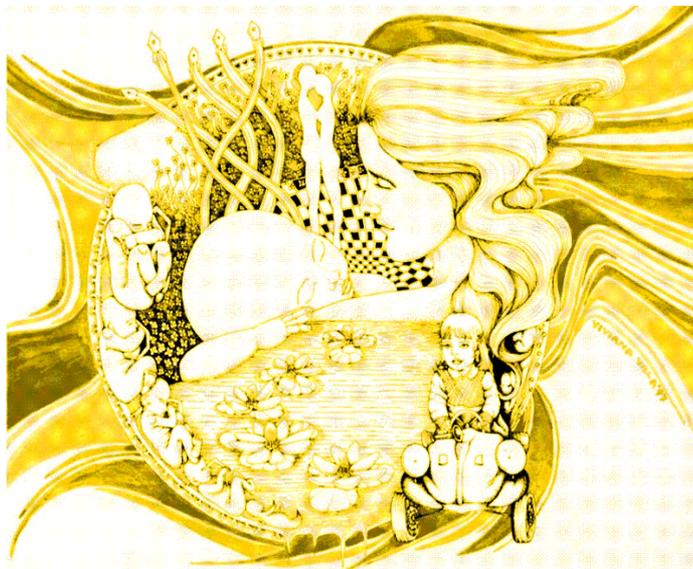
La rete non è, diciamo, ideale rispetto al funzionamento. Ha sicuramente delle smagliature. Però un lavoro sulla costruzione di una rete qui sicuramente è stato fatto e sono state investite molte risorse"

Operatore territoriale

"Tutti i servizi sono importanti, cercano di dare più che possono, questo può servire. Secondo me, però, ci vorrebbe molta più collaborazione"

Operatore territoriale

"In questi momenti la donna si sente protetta dal consultorio familiare e dal pediatra; quindi giustamente si sente tranquilla. Questa, secondo me, dovrebbe essere la strada giusta, senza togliere niente all'ospedale: cioè una volta che escono dall'ospedale, esiste il consultorio familiare, che è anche una comodità per la donna. Questi due servizi dovrebbero essere paralleli e avere scambi di idee sul percorso e su tutto quanto riguarda la donna e il bambino"



Si ringrazia il **Gruppo tecnico di coordinamento:**

Azienda USL di Piacenza

Biasucci Giacomo – pediatra
Bongiorni Margherita - ostetrica
Cassinelli Monica - ostetrica
Colombo Franco - ginecologo
De Blasio Barbara – coordinatrice
Guardiani Patrizia - ostetrica
Mazzocchi Cristina - ostetrica
Molinaroli Maria Cristina - ginecologa
Pavesi Cristiana - ostetrica
Sacchetti Roberto – pediatra
Toscani Fulvia - ostetrica
Visconti Adonella - ostetrica
Zannini Marco - ginecologo

Azienda Usl di Piacenza

Azienda USL di Modena

Accorsi Paolo - ginecologo
Bertacchini Barbara – medico
Bongiovanni Attilio - ginecologo
Lugari Federica - ostetrica
Masellis Giuseppe - ginecologo
Matteo Maria Lucia - ginecologa
Mozzini Milena - ginecologa
Ragosta Maria – assistente sociale
Rubbiani Gianpaolo – pediatra
Turchi Walter - pediatra
Ventura Vito - ginecologo

Azienda Usl di Modena

Azienda Usl di Ferrara

Azienda USL di Ferrara

Turazza Gianna - ostetrica

Bandiera Elisabetta - ostetrica

Azienda Usl di Cesena

Azienda USL di Cesena

Alessandrini Roberta - ostetrica

Biasini Augusto - pediatra

Biondini Flavio - medico

Brunelli Antonella – medico

Carfagna Marina - ostetrica

Farneti Massimo – medico

Farolfi Liana – dirigente

Grilli Michela - ostetrica

Pistocchi Enzo – dirigente

Pungetti Daniele - ginecologo

Rossi Oscar - psicologo

Valmori Virna - medico





